



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

LAUREA AD HONOREM

in Giurisprudenza a

Claudio Magris

Intervento del Rettore

Paolo Andrei

Aula Magna della Sede Centrale
Università di Parma

Giovedì 24 ottobre 2019

Studentesse e Studenti,

Direttori di Dipartimento, Pro Rettori e membri degli Organi Accademici,

Colleghe e Colleghi del Personale docente e del Personale tecnico e amministrativo,

Gentili rappresentanti delle Università italiane,

Gentili Autorità Civili, Militari e Religiose presenti,

Signore e Signori,

ringrazio tutti Voi per la presenza e Vi porgo il più cordiale benvenuto alla Cerimonia di conferimento della *Laurea Magistrale ad Honorem* in “Giurisprudenza” al Prof. Claudio Magris, uno dei più illustri esponenti della cultura italiana contemporanea.

Quello di oggi è un momento di festa per l’Università di Parma e per tutta la Comunità Accademica, orgogliosa e onorata di accogliere al suo interno una personalità di tale levatura.

Come accennavo, questa *Laurea ad Honorem* celebra una delle figure di maggiore prestigio nel nostro panorama culturale. Docente, critico, romanziere, traduttore, Claudio Magris è un intellettuale “a tutto tondo” capace di conciliare le sue doti di studioso, in particolare della cultura mitteleuropea, con un’intensa e feconda attività letteraria, che

gli ha consentito di affermarsi come uno dei più importanti saggisti ma anche come uno dei più celebrati narratori del nostro tempo.

A lungo docente di Lingua e letteratura tedesca presso le Università di Torino e di Trieste, Senatore della Repubblica, relatore di conferenze e lezioni in diverse Università europee e americane, socio di varie Accademie italiane e straniere, collaboratore ed editorialista del "Corriere della Sera" e di numerose altre riviste e quotidiani europei, autore di una cinquantina di volumi, Claudio Magris riceve oggi la *Laurea ad Honorem* in "Giurisprudenza", a sottolineare come la sua attenta lettura delle dinamiche sociali abbia saputo mettere in evidenza gli effetti del diritto nell'esistenza collettiva.

Appare anzitutto di grande interesse la concezione della realtà sociale prospettata da Claudio Magris, che indica l'inevitabile dinamicità di ogni esperienza umana, senza possibilità di ravvisare alcuna fissità o immobilità delle vicende storiche. E questo scorrere, questo fluire ininterrotto, questa trasformazione incessante è proprio la cifra caratteristica e più vera dell'esperienza giuridica, di cui spesso trattano i suoi saggi e i suoi libri, che evidenzia come Magris abbia maturato una raffinata capacità di percezione del fenomeno giuridico pur senza essere un giurista di professione. Infatti, Magris ci ricorda autorevolmente che la necessità e l'ineluttabilità di un continuo cambiamento valgono soprattutto per il diritto, ove la percezione del dinamismo storico serve a impedire ogni possibile rischio di chiusura o

di irrigidimento dogmatico: dice esplicitamente Magris che nulla nel diritto è immutabile, e che *«fin dai tempi dei Greci le leggi venivano scritte pure per essere sottoposte alle verifiche e alle eventuali correzioni della storia»*.

Con altrettanta consapevolezza ci ricorda anche l'importanza della solidità e della centralità del diritto nella vita sociale a partire dalla più importante e autorevole delle fonti, ossia la Costituzione, a cui nei suoi scritti Magris fa rinvio come a un sicuro presidio contro ogni pericolo di smarrimento.

Magris afferma, inoltre, che non è possibile discostarsi dalle prescrizioni giuridiche per ragioni di mero opportunismo etico, come invece si presume di poter fare liberamente. E proprio nella società multietnica e multiculturale del futuro, con la quale l'Europa dovrà sempre più fare i conti, sarà sempre più necessario stabilire una irrinunciabile soglia di universalismo etico, da non sacrificare in nessun caso. Così, la sede naturale ove poter compiere il bilanciamento dei valori in gioco è la politica, da cui deve nascere ogni nuova scelta normativa, perché, come scrive Magris, *«solo la composizione del conflitto è una soluzione, e questa composizione spetta alla politica: è il senso stesso della politica»*, ma ci ricorda anche che il dialogo e il bilanciamento politico potrà e dovrà comunque sempre tradursi *«in norme giuridiche positive più giuste, per creare uno Stato più giusto»*.

Magris incessantemente sottolinea che il diritto non trae il suo valore unicamente da una semplice “approvazione a maggioranza”, perché talvolta «è facile cadere nella tentazione di imporre con la forza un'altra ragione», basata solo sulla capacità impositiva della fazione politica più influente. Al contrario, anche ove nasca dalla volontà di una maggioranza politica, la legge positiva non diviene nonostante ciò legittima nel caso in cui trasgredisca e calpesti la morale, giacché, come chiaramente dice Magris, non è dalla semplice forza della maggioranza che deriva la giustizia, ma dalla capacità del diritto di rispettare e favorire lo sviluppo della dignità umana.

Da qui l'esigenza di un vero diritto e di una vera democrazia, ossia di una democrazia e di un diritto rivolti al bene comune e alla giustizia, in quanto la falsa democrazia, ossia quella rivolta solo a soddisfare appetiti di parte e che appare, quindi, priva di una vera connotazione di giustizia sostanziale, «genera facilmente un conflitto fra la legge e la coscienza» e provoca addirittura la morte della democrazia e persino della stessa libertà individuale.

Tornando all'importante evento di oggi, voglio ricordare che ogni conferimento di *Laurea ad Honorem* non è un semplice atto formale, ma è un momento ufficiale, un atto di alta responsabilità scientifica, sociale ed etico-morale in cui l'intero Corpo Accademico accoglie a pieno titolo nella propria Comunità una figura illustre, riconosciuta tale

per distintivi meriti nel campo della ricerca, della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'impegno sociale.

Questo riconoscimento costituisce un atto concreto, in quanto la *Laurea Magistrale ad Honorem* ha pieno valore legale, è equiparata alla Laurea Magistrale e il suo conferimento, dopo le deliberazioni degli Organi dell'Ateneo, è reso efficace dal nulla osta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Dopo questa mia introduzione, la cerimonia di oggi prevede l'intervento del Prof. Giovanni Bonilini, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, Studi Politici e Internazionali, che leggerà le motivazioni della *Laurea ad Honorem*.

Seguirà la *Laudatio* da parte del Prof. Andrea Errera, docente di Storia del Diritto medievale e moderno della nostra Università.

Avrà luogo poi la consegna del tocco, della toga e della pergamena con la quale conferirò la *Laurea Magistrale ad Honorem* in "Giurisprudenza" a Claudio Magris.

Infine, prenderà la parola il laureato.

In conclusione, caro Prof. Magris, sono particolarmente felice di celebrare insieme a tutta la nostra Comunità questa *Laurea ad*

Honorem, che vuole rendere omaggio a tutto ciò che Lei ha fatto, per il fondamentale contributo che ha saputo portare alla cultura non solo italiana ma del mondo.

L'intera Accademia di Parma e, ne sono certo, tutta la Città, La ringrazia per aver accettato questo riconoscimento, che ci onora e che costituisce motivo di grande orgoglio per la nostra millenaria Università.

Il Rettore

Prof. Paolo Andrei